



ESSECI CLASSICA

Roma / Istituzione universitaria dei concerti all'Aula Magna della Sapienza

ORATORIO



di TOMASO CAMUTO

Per "oratorio" si intende una composizione musicale più o meno ampia che si sviluppa in vari brani staccati implicando solisti di canto, coro e strumentisti. Forma assai diffusa nel '700, non è troppo diversa dall'opera lirica, pur non prevedendo arie troppo virtuosistiche né allestimento scenico. Generalmente esso porge un'azione piuttosto limitata, contemplativa e statica, anche se non possiamo certo definire statici oratori come *The Messiah* di Händel o le Passioni di Bach. Per lo più di ispirazione religiosa, talvolta l'oratorio è a soggetto profano, come nel caso de *Le stagioni* di Franz Joseph Haydn (tra i più noti ed eseguiti del genere "laico"): un affresco bucolico, descrittivo, ma non pro-

prio drammatico. Nessuna vera e propria azione, tre soli personaggi (un vecchio agricoltore e una giovane coppia) ed estesi cori che scandiscono lo svolgersi delle stagioni: la semina, il raccolto, la caccia, la vendemmia etc., non senza riferimento al tempo meteorologico, con inevitabile uragano, ed alle sensazioni provate dai viventi alle modifiche barometriche. Il testo del libretto deriva da un poema dello scozzese James Thomson e venne redatto da Gottfried van Swieten in versione bilingue, tedesco e inglese. Ciò rivela l'intenzione dell'ormai anziano Haydn che desiderava dare al proprio lavoro una diffusione internazionale. Non a caso esso, composto sul finire del Settecento ed eseguito per la prima volta a Vienna nel 1801, do-

ve conobbe più riprese, anche sotto la direzione di Antonio Salieri, dieci anni dopo verrà eseguito a Bologna (ritengo in lingua italiana) con maestro al cembalo il giovane Rossini. L'esecuzione nell'originale testo tedesco, dopo essere stata riportata a Bologna, è avvenuta sabato scorso a Roma per la stagione dell'Istituzione universitaria dei concerti presso l'aula magna della Sapienza. I folti complessi dell'Orchestra del XVIII secolo e la Cappella di Amsterdam erano diretti dall'ottimo Marcus Creed, con le belle voci del baritono André Morsch, del tenore Marcel Beekman e del soprano Ilse Eerens, la meglio servita nella parte, grazie alla canzone dell'arcolaiolo (testo di Burger) e al malizioso racconto della contadina che beffa un gentiluomo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Franz Joseph Haydn